

Record di tamponi in un giorno: oltre 26mila

Quasi cento morti, i numeri preoccupano

Record di tamponi in Piemonte. Ieri ne sono stati processati 26.163 con un calo significativo nel rapporto fra test eseguiti e nuovi positivi nelle ultime 24 ore: 2.230 casi di persone risultate positive al Covid-19, l'8,5 per cento. Il totale dei casi positivi sale quindi a 172.931. Sempre alto il numero dei decessi: 92 ieri.

Continua a crescere la percentuale di asintomatici, il 44,8 per cento. Non preoccupa al momento l'occupazione dei letti in terapia intensiva: «In questo schema



▲ Tamponi Numeri da primato

che consente di aprire nuovi posti fino a un totale di 760 – spiega il responsabile della rete ospedaliera Sergio Livigni – il tasso di occupazione attuale non ci mette in affanno». I letti occupati da pazienti Covid sono adesso 366 (in calo di 16) e 162 quelli impegnati da malati affetti da patologie gravi diverse. In totale 528 su un complessivo di 567 posti attualmente disponibili, ma con la possibilità di aumentarli in caso di necessità.

I ricoverati non in terapia intensiva sono 4.459, ovvero 137 in me-

no rispetto al giorno precedente. All'Unità di crisi si sta lavorando su una correzione del piano pandemico a misura di terza ondata: «Gli epidemiologi ci dicono che ci sono fondate ragioni per ritenere che arrivi», conferma Livigni.

Il nuovo piano prevede una ulteriore estensione delle terapie intensive oltre la soglia delle 614 attuali e conta sull'integrazione con l'assistenza territoriale. Oggi è prevista la presentazione del nuovo piano. **s.str.**

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Ecco i presepi Manca però l'Annunziata

DALL'8 DICEMBRE

E da sempre un'immagine che dona pace e speranza quella della Natività: per questo, nel 2020, una breve sosta davanti al presepe assume ancora più valore. Se il Covid ha spazzato via uno dei presepi più amati e visitati, quello meccanico dell'Annunziata di via Po, che non verrà allestito, partiamo da un'altra novità. Il presepe simbolo della città, quello di Emanuele Luzzati, quest'anno sarà in piazza Carlo Felice invece che al Borgo Medievale: composto da sagome dipinte su legno che mescolano, ai personaggi tradizionali, le figure delle favole più conosciute è visibile **dall'8 dicembre al 6 gennaio**. Alla Basilica di Maria Ausiliatrice torna, poi, ed è il 21° anno che accade, la raccolta dei presepi dal mondo, visitabile fino al 6 gennaio nella Cripta. L'esposizione è suddivisa per aree geografiche: Asia, Africa, Americhe, Europa. Si trovano presepi d'ogni foggia e dimensione, donati o prestati da collezionisti: un patrimonio che si può visitare in occasione delle messe (domenica ore 8,9,30, 11, 12,30, 17 e 18,30; nei feriali 8,9, 10, 17 e 18,30; tel. 011/52241)

In via Garibaldi 25, nella Cappella dei Mercanti, si può ammirare (sabato 15-17,30, domenica 10-12) il presepe barocco composto da sei grandi statue di gesso che rappresentano la Natività e i tre re magi, patroni della cappella. Sempre nel segno della tradizione, il presepe napoletano di San Gregorio Armeno che si può già vedere nella vetrina de La Rinascite che, sulla scorta di ciò che fanno centri commerciali esteri come la Galerie Lafayette, offre ai torinesi uno scorcio sull'arte presepiale italiana.

Tra i presepi meccanici da non perdere, quello della parrocchia San Paolo, via Berrino 12/aia Berrino 12/a, allestito **da martedì 8 dicembre a domenica 10 gennaio**. È caratterizzato da una cinquantina di movimenti ed è stato ulteriormente arricchito (sabato 15,30-19 e domenica 9-12 e 15,30-19, 011/266.03.13). Nel Santuario di Santa Rita, nell'omonima piazza, torna dall'8 dicembre il presepe meccanico di nove metri quadrati: saranno comunicati su www.srita.it gli orari, una volta uscito il nuovo dpcm. I fedeli che vogliono avvicinarsi al Natale, intanto, possono seguire il sabato, ore 18,30, e la domenica, alle 10,30, la messa sul canale YouTube.c.pr.—

VENEDIGI 4 DICEMBRE 2020 L'ASTAMBA 23

Ore 15, bar e ristoranti in piazza: "Riapriteci"

Con mascherina e distanziati, i gestori dei locali si ritrovano sotto la Regione per lanciare un appello Confesercenti che ha promosso il flash mob: "Si possono conciliare sicurezza e attività delle imprese"

di **Diego Longhin**

Nel giorno in cui entra in vigore il dpcm che regolerà la vita degli italiani durante il Natale e le feste, misure che scontentano un po' tutti, compresi i vertici delle Regioni, i primi a scendere in piazza saranno i titolari di ristoranti e bar. Cresce il malumore per il perdurare dello stop e per l'impossibilità di sfruttare i pochi giorni di festa per recuperare una quota di fatturato.

Insoddisfazione anche da parte dei vertici della Regione. Il governatore Cirio per ora si astiene, ma è la linea, che passa attraverso il vicepresidente della Lega, Fabio Carosso, e l'assessore ai Trasporti, Matteo Gabusi. «Un conto è evitare gli assembramenti, un altro è dividere gli italiani chiudendoli in casa e nel loro comune nei giorni di festa», sottolinea Carosso. «Nessuno ha

pensato a chi vive nei piccoli Comuni, nessuno ha pensato a bar e ristoranti? Vietare ogni spostamento al di fuori del proprio comune a Natale è una follia». E Gabusi aggiunge: «Deve essere chiaro chi ha assunto queste decisioni: il governo».

A chiamare in piazza, con mascherine e a distanza, la Confesercenti: «Siamo stanchi di assistere all'agonia di un intero settore. Ora basta: bar, ristoranti, pizzerie e tutti gli altri pubblici esercizi devono riaprire subito e senza incomprensibili limitazioni alle 18, o rischiano di non riaprire mai più», sottolinea Giancarlo Banchieri annunciando la manifestazione #FateLavorareAncheNoi che Fiepet, la federazione dei pubblici esercizi, ha indetto per oggi alle 15 in piazza Castello. Si tratta di 30 mila imprese in Piemonte, 8 mila a Torino città, che salgono a 15 mila con la provincia. Gli addetti? 85 mila. «Siamo convinti



▲ **Al vertice**
Giancarlo Banchieri guida la Confesercenti che promuove la protesta

che il giustissimo rispetto dei protocolli di sicurezza sia compatibile con lo svolgimento dell'attività delle nostre imprese. Davvero bar e ristoranti sono i focolai d'Italia? Non è credibile: riaprire in sicurezza si può e si deve farlo entro pochi giorni. Lo spiegheremo al prefetto», dice Banchieri. «La nostra categoria», spiega Fulvio Griffa, presidente di Fiepet-Confesercenti, «è stata la prima a chiudere e sta ancora subendo il blocco. Il 15-20% dei colleghi non ha ancora ricevuto l'indennizzo del "decreto ristori" che sarebbe dovuto arrivare al più tardi lo scorso 15 novembre, la pratica prevista per avere il "bonus filiera" è praticamente ingestibile e fra qualche giorno ci chiederanno di pagare la Tari: migliaia di euro a locale, anche in assenza di produzione di rifiuti. Insomma, Così non si può andare avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex vicesindaco Montanari respinge le accuse di Fercam: "Non ho mai stoppato alcun piano" Corsa contro il tempo per l'area diventata rifugio dei disperati. Il Comune: ora riqualifichiamo

Gondrand, la difesa della Città "Nessun ostacolo al rilancio"

IL CASO

LEONARDO DI PACO

«Io impuntato sulla futura destinazione dell'area ex Gondrand? Tutto falso. Anzi, ho sempre avuto un atteggiamento di grande disponibilità nei confronti della proprietà. Come amministrazione non abbiamo stoppato un bel niente, sono loro che si sono dimostrati sempre incerti e poco convinti sul da farsi». L'ex vicesindaco e assessore all'Urbanistica, Guido Montanari, smentisce con forza le dichiarazioni del presidente di Fercam (la società che diversi anni fa ha inglobato la Gondrand) che sulle pagine de La Stampa ha attaccato l'amministrazione sostenendo che il rilancio fallito dell'area di via Cigna, diventata negli ultimi mesi rifugio di decine di disperati, è colpa del Comune. Reo, a suo dire, di essersi ostinato a proporre progetti di riqualificazione irrealizzabili.

«Con il signor Thomas Baumgartner ci siamo sentiti solo



Il degrado nell'area dell'ex Gondrand in via Cigna: è rifugio di 60 disperati e anche area di spaccio

una volta al telefono. Dopo non ho più avuto modo di parlarci», si difende Montanari. L'ex membro della giunta Appendino rispedisce al mittente le accuse di Baumgartner, che imputa la responsabilità dell'impasse al fatto che «le richieste del Comune sono sempre state esagerate».

La questione è la seguente: da una parte c'era la Fercam che chiedeva di demolire tutte le strutture dell'area per costruirci ex novo un centro commerciale. Dall'altro lato il Comune aveva in mente un progetto diverso. «Nel corso della nostra breve e unica interlocuzione avevo suggerito a Baumgartner un'altra possibilità, ovvero sviluppare un progetto che assieme al centro commerciale prevedesse anche la realizzazione di ampi spazi verdi e la costruzione di strutture ricettive. Inoltre un pezzo di terreno sarebbe stato messo a disposizione del poco distante Spazio 211 per attività culturali». Anche il successore di Montanari, l'attuale assessore Antonino Iaria, nega che su quell'area il Comune non abbia fatto alcun passo avanti. «È falso sostenere che la Città abbia ostacolato l'ipotesi di riqualificazione del fabbricato» tuona l'assessore, che aggiunge: «Su quell'area ci sono state due proposte di sviluppo. La prima non è andata in porto non per colpa del Comune ma per l'evolversi della trattativa tra i privati mentre oggi è in corso un dialogo con la società Creare che sta proponendo un nuovo progetto in accordo con la proprietà e l'assessorato». Il progetto, afferma Iaria, «prevede

Su La Stampa



Le accuse lanciate giovedì da Thomas Baumgartner, presidente di Fercam (la società proprietaria dell'impianto di via Cigna): «Il rilancio fallito è colpa del Comune che ha fatto richieste esagerate in questi quattro anni».

che si intervenga sugli spazi pubblici con proposte di riqualificazione del vicino Spazio 211, con interventi sulla viabilità nel tratto di via Lauro Rossi e una demolizione di parte dell'edificio in modo da riacordare il parco alla nuova struttura commerciale e, non ultimo, una piazza di accesso alla futura fermata della seconda linea della metro». Altro che disinteresse. «L'amministrazione è attenta a proporre un'ipotesi di sviluppo nell'ottica di ricucire un tessuto urbanistico che adesso è molto problematico».

Bisogna però fare in fretta. Entro il 31 dicembre l'amministrazione deve infatti dire sì al nuovo piano, altrimenti il rischio è che salti tutto. —

Foto: G. Basso / Contrasto

VI PR

GLI EFFETTI DELLA PANDEMIA

Il Covid moltiplica i casi di disperazione tra i padri separati

“Economicamente distrutti e vedere i figli è un’impresa”

GIANNI GIACOMINO

L'emergenza sanitaria ha sconvolto ancora di più la vita dei padri separati e delle donne in difficoltà. Vedere i figli è diventato quasi un'odissea e, sempre più persone, non riescono a mettere insieme il pranzo con la cena.

Il grido d'allarme arriva da Luigi Ronzulli, il coordinatore del progetto sociale che, tre anni fa, in corso Cirié a Torino, ha inaugurato la prima «casa per i papà divorziati», in ristrettezze economiche. Nel giro di pochi mesi era stato subissato di richieste. Oggi le case sono tre ma, con le normative anti-Covid, i posti sono rimasti solo più una dozzina per rispettare il mantenimento delle distanze. Con la

pandemia, nelle ultime settimane, la situazione è precipitata.

«Solo negli ultimi cinque giorni abbiamo ricevuto 7 richieste di persone dimesse dalle strutture sanitarie con problemi lievi, ma non sufficienti a percepire una pensione di in-

Le residenze destinate agli incontri ora ospitano persone in gravissime difficoltà

validità e comunque bisognosi di un'assistenza di base - dice Ronzulli -. E poi una ventina di segnalazioni dai vari servizi sociali di persone che vivono rifugi di fortuna, dormitori, uno in

una scala di un palazzo. C'è anche chi ha più di 70 anni, ma anche donne con bambini».

Persone che, fino a qualche mese fa, non avrebbero mai pensato di trovarsi in una situazione così drammatica. Un caso su tutti è quello di Enrico (il nome è di fantasia), 65 anni di cui la metà scanditi dai contributi versati. Era stato anche imprenditore con dei dipendenti. Poi è arrivato un divorzio, la prima ondata del virus l'ha messo in ginocchio sul lavoro e, come se non bastasse, è stato vittima di un decadimento cognitivo ed è finito in ospedale per ipotermia e malnutrizione. «L'abbiamo accolto gratuitamente con un notevole sforzo organizzativo, altrimenti sarebbe dovuto ritornare per



FOTOG. SERI

La casa destinata ai padri divorziati a Fiano

strada e, con i suoi problemi non se la sarebbe mai cavata - continua Ronzulli -. I padri separati della cascina di Fiano, con tutti i problemi che già devono affrontare, si sono presi cura di lui, o sarebbe finito male». È solo una delle tante storie di questo periodo. «Per questo - lancia un appello Ronzulli - proprio ora che arriva il freddo cerchiamo dei volonta-

ri che vogliono mettersi a disposizione di chi è in difficoltà. Soprattutto per chi viene dimesso dalle strutture sanitarie e non sa dove andare perché non ha più una famiglia ed economicamente è in grande sofferenza. Noi, in queste condizioni, abbiamo ancora due mesi di autonomia per tenere aperti i nostri progetti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PINEROLO

Distanziamenti al mercato: il sindaco non arretra

Dopo l'animata protesta, mercoledì, dei venditori ambulanti del mercato di Pinerolo che si opponevano all'ordinanza del sindaco, Luca Salvai (che aveva disposto solo per il mercato del mercoledì un maggior distanziamento dei banchi) il primo cittadino tiene duro. Non revoca il provvedimento, come invece aveva annunciato in un primo tempo. «Non voglio entrare nei toni della protesta, segnata anche da qualche momento di tensione - dice il sindaco - ma l'ordinanza che ho firmato è corretta. La mantengo in vita in attesa di una presa di posizione sia della Città Metropolitana sia delle associazioni di categoria dei venditori ambulanti. L'ordinanza è corretta sia sotto il profilo amministrativo, è in linea con tutti i Dpcm che impongono di evitare gli assembramenti, sia sotto quello politico». A. G.A. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

119R

Il Piemonte anticipa i saldi. O, meglio, non vieterà ai commercianti di effettuare vendite promozionali prima della stagione invernale degli sconti che partiranno il prossimo 5 gennaio, che per legge devono essere sospese nelle quattro settimane precedenti. Il provvedimento passerà in Giunta oggi. E a portarlo, dopo aver ascoltato le istanze che ormai da settimane infiammano non solo le piazze, sarà l'assessore al Commercio della Regione, Vittoria Poggio che ha accolto le istanze e le proposte presentate da Confcommercio, Confesercenti e Federdistribuzione. Con il "black friday" alle spalle, arrivato in qualche caso come ultimo salasso sull'inventurato, a fronte di anche pesanti cali di fatturato già registrati per via delle chiusure imposte, molti com-

IL FATTO La stagione partirà il 5 gennaio ma non saranno vietate promozioni nel mese precedente

Il Piemonte "anticipa" i saldi invernali «Un sostegno per i negozianti in crisi»

mercianti speravano di non affacciarsi sul mese prossimo prima di cominciare a poter dar fondo a ciò che ancora, molti clienti, non hanno potuto ancora vedere. Figurarsi acquistare.

Il provvedimento che arriva a poche settimane dalle richieste di rivedere il sistema fiscale sui giganti del web e a favore delle piccole imprese messe in ginocchio dalla crisi. In Piemonte,

dunque, secondo il dispositivo individuato dall'assessorato al Commercio «sarà possibile continuare ad effettuare vendite promozionali anche oltre il 5 dicembre». E questo per andare

incontro alle esigenze dei negozianti che avevano chiesto di poter applicare sconti anche prima dell'avvio dei saldi dell'inverno. Oggi, formalmente, sarà dato via libera a una deroga

che sospende il divieto di effettuare offerte nei 30 giorni antecedenti dell'avvio dei saldi invernali che partiranno regolarmente dal 5 gennaio 2021. La decisione è stata assunta, come detto, dopo aver raccolto il parere delle principali associazioni di categoria e domani la discussione si sposterà attorno al tavolo dell'esecutivo in piazza Castello. «Dopo un confronto con le categorie - ha sottolineato l'assessore al Commercio della Regione, Vittoria Poggio - si è convenuto di adottare una misura di sostegno per favorire le vendite nel periodo natalizio. Ma nello stesso tempo si è pensato di andare incontro alle famiglie, anche loro sofferenti a causa della pandemia, che potranno fare acquisti traendo vantaggio dalle promozioni».

[EN.ROM.]

buona notte

(...) toccare, anche con interposta pellicola, è tutt'altra cosa. Li capisco. La mia è sempre stata una famiglia di "abbracciati". Anche in goliardia ci si abbraccia sempre quando ci si vede. E l'abbraccio è per tutti segnale d'affetto, tant'è che nei messaggi di condoglianze si scrive "ti abbraccio forte". Pensando a mia figlia Titti,

L'albero dei cachi

volata in cielo a 16 anni, mi sono abituato a "sentirla", ad avvertirne la presenza, specialmente nelle farfalle e nelle gazze. È come se tra l'al di là e l'al di qua ci fosse teso un velo opaco e loro, le anime adorate, vi premessero il viso contro, permettendo a chi le pensa al di qua di riconoscerne i lineamenti. Nessuno saprà mai se è

vero, ma fa bene allo spirito pensarlo. Magari quel velo avesse le maniche da abbraccio come la stanza gonfiabile! Invece devo limitarmi a sussurrare parole d'amore accarezzando la sua foto sul cellulare, e magari a guardare col cuore appena più leggero quell'andirivieni alato sull'albero dei cachi. Ecco, una gazza. Ciao, Titti!

Nei reparti mancano letti per i ricoveri non Covid

Ieri mattina il direttore sanitario dell'ospedale Maria Vittoria, Paolo Mussano, ha dovuto affrontare un problema sempre più comune negli ultimi giorni. Nel suo pronto soccorso, c'erano 19 pazienti non Covid e, in tutto l'ospedale, appena cinque posti letto per loro. Al contrario, gli spazi dedicati ai malati di coronavirus erano 12 per 17 persone che ne avevano bisogno. Oggi, insomma, è diventato molto più difficile trovare un letto per chi è malato di cuore, ha un problema neurologico e, soprattutto, è un anziano con molte patologie. Diabete, ipertensione, broncopneumopatia. Nelle vicinanze della Maria Vittoria, i pazienti così sono tantissimi. Spesso vivono soli, mentre le famiglie fanno sempre più fatica a trovare badanti, per questo l'ospedale ha subito riaperto geriatria. È il primo che la direzione ha ritrasformato da Covid a non Covid. E, sebbene i medici temano la terza on-

»

Per ora continuare
mo a eseguire
solo visite,
esami
e interventi
urgenti

Gianfranco
Zulian

data dell'epidemia, non escludono di riconvertire anche un secondo reparto da destinare ai pazienti tradizionali, tanta è la richiesta.

Se n'è parlato anche ieri mattina in un videoconfronto tra i direttori sanitari delle varie aree del Piemonte e l'Unità di Crisi. «La pandemia è un pericolo che non è cessato — spiega il responsabile del Settore emergenza Covid della Regione, Gianfranco Zulian — ma oggi la situazione è mi-

gliorata, perciò abbiamo rinnovato l'indicazione a ribilanciare i letti Covid e non Covid a seconda delle esigenze dei vari territori. Ma per ora continueremo a eseguire solo visite, esami e interventi urgenti». Anche i letti sistemati nella chiesa dell'ospedale San Luigi di Orbassano dovrebbero iniziare a essere rimossi. Ma, intanto, si lavora anche per rivedere il Piano pandemico regionale in vista di una possibile terza ondata epide-

mica. Zulian non immagina un incremento degli spazi che potrebbero essere di nuovo destinati ai malati Covid. Resteranno sempre grossomodo 5.558. «Ma — riflette — potremmo rivedere la loro suddivisione, incrementando quelli di terapia intensiva e, pure, di sub-intensiva, mentre potrebbero servirci meno spazi per pazienti a bassa intensità, ormai pronti per le dimissioni». Anche perché per loro ci sono già i 455 posti let-

»

Abbiamo rinnovato
l'indicazione
e a ribilanciare
i letti Covid
e non Covid

Gianfranco
Zulian

to dell'ospedale da campo del Valentino. Per altro, il commissario nazionale per l'Emergenza Covid, Domenico Arcuri, avrebbe accolto la proposta del governatore Alberto Cirio di utilizzare il padiglione, quando non ci saranno più pazienti, come super polo per la somministrazione di massa del vaccino anti-Covid. La struttura è ideale, perché è vigilata e non intralaccia l'attività degli ospedali.

Nel frattempo, in alcune tende dell'ospedale da campo, saranno ricoverati anche i senzateo positivi al Covid. Tra febbraio e marzo, c'erano stati molti focolai nei centri di accoglienza notturna per clochard e, in vista dell'attivazione del nuovo piano freddo a loro rivolto, tutti vogliono evitare che si ripeta. La Regione immagina dunque di sottoporre tutti gli utenti delle strutture a tampone rapido e di trasferire, poi, i positivi al Valentino.

L. Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mattie

Il sindaco bacchetta l'organista in trasferta che suona alla messa

IL CASO / 1

FEDERICA ALLASIA

Fare il sindaco non è un'impresa semplice. Tanto più in tempo di Covid, quando alle comuni beghe di paese si sommano questioni di ben altro conto. E come se non bastasse, tra ordinanze e aggiornatissimi Dpcm, può anche capitare di ricevere una diffida dall'organista del paese.

Ne sa qualcosa Marina Pittau, prima cittadina di Mattie, piccolo comune valsusino di poco meno di 700 anime, sopravvissuto indenne alla prima ondata di contagi. Il «pugno duro» sperimentato dal sindaco in primavera contro merenderos e turisti non è però bastato a salvaguardare la salute dei cittadini negli ultimi mesi. Tanto che il paese conta ormai stabilmente sei casi di positività.

«A mali estremi, estremi rimedi» ha allora pensato Pittau, scegliendo di far rispettare il divieto di spostamento tra Comuni anche all'organista residente a San Giorio. E la cui presenza era regolarmente testimoniata dalla macchina parcheggiata in bella vista davanti alla parrocchia.

Nonostante la richiesta avanzata a metà novembre per bocca di Don Enzo, la donna ha però continuato a presenziare alle messe. E a nulla è valso il successivo richiamo.

Così alla sindaca non è rimasto che rivolgersi al collega di San Giorio per ottenere i dati anagrafici della signora e segnalarla ai carabinieri.

«In un piccolo paese dove il primo cittadino è anche pubblico ufficiale, avrei persi-



FOTO ALLASIA

La chiesa parrocchiale del piccolo paese di Mattie

6

i casi positivi in paese (nella prima ondata erano zero)

no potuto sanzionarla - sottolinea Pittau - senza contare che la signora non ha ricevuto alcun incarico dal parroco. È soltanto autorizzata ad occuparsi dell'organo e quindi a svolgere un'attività che in tempo di pandemia può benissimo essere temporaneamente sospesa».

Di diverso avviso è invece la diretta interessata, che non a caso ha scelto di rivolgersi ad un avvocato per far valere le proprie ragioni e diffidare il sindaco dall'agire in maniera «anomala ed arbitra-

ria». A detta dell'organista gli spostamenti sarebbero infatti pienamente legittimi e giustificati, poiché nulla vieterebbe di inserire il contributo in chiesa tra le attività di volontariato che il medico le ha prescritto come forma di terapia. Insomma, tanto basterebbe a far rientrare la sua esigenza tra i motivi di salute e necessità contemplati dal Dpcm e autorizzati dalle forze dell'ordine. Ed anzi la segnalazione della prima cittadina potrebbe persino configurare il reato di diffamazione. Quel che è certo, al momento, è che la stessa Pittau ha intenzione di sottoporre la questione al suo avvocato. Perché se fare il sindaco non è un'impresa semplice, imporre ai cittadini un comportamento ispirato al buon senso non è certo da meno. —

VENERDI 4 DICEMBRE 2020 LA STAMPA 53

101

L'imprenditore acquisisce l'80% dell'ospedale: questa città non è decadente, ma le istituzioni non aiutano chi fa impresa, anzi rallentano

Giubergia ed Ersel comprano il Koelliker "Torino deve preservare le sue attività"

L'INTERVISTA

CLAUDIA LUISE

Ersel, società d'investimento controllata dalle Famiglie Giubergia e Argentero e specializzata nella gestione di grandi patrimoni e nei servizi di consulenza entra nell'ospedale Koelliker con una quota dell'80%. Così stabilisce l'accordo preliminare con i Missionari della Consolata che dagli anni Cinquanta gestiscono la struttura fondata nel 1928 dall'industriale torinese Enrico Koelliker. Conosciuto come "Ospedalino", per oltre quarant'anni è stato un punto di riferimento pediatrico per generazioni di bambini e genitori, fino a diventare centro d'eccellenza su vari fronti. Con questa operazione i Missionari della Consolata restano nell'assetto societario e negli organi di governo cui toccherà dare corso ai progetti di ampliamento dell'ospedale. **Guido Giubergia, amministratore delegato e presidente di Ersel, da dove nasce quest'operazione?**

«Abbiamo iniziato a dialogare con i professionisti che seguono l'ospedale e che stavano cercando un gruppo privato per dare uno sviluppo imprenditoriale alla struttura sanitaria già tre anni fa. L'ingresso dell'amministratore delegato Alberto Ansaldo ha impresso un deciso miglioramento all'organizzazione e ai conti. Quindi sei mesi fa abbiamo firmato un contratto che, come tutti gli accordi in campo sanitario e in particolare per le strutture facenti parte di enti ecclesiastici, verrà formalizzato dopo l'autorizzazione definitiva da parte del Vaticano». **Perché Ersel ha deciso di entrare in questo campo?**
«Sostanzialmente per tre ragioni. La prima è la scelta di diversificare gli investimenti: il

settore della sanità privata ha un forte potenziale di sviluppo. Abbiamo scelto il Koelliker per entrare nel settore con una realtà che ha già una tradizione e una buona immagine. Un altro motivo è legato alla ottima collaborazione, avviata già da alcuni anni, tra il Koelliker e la nostra fondazione, Paideia, che si occupa di bambini. Abbiamo intenzione di rafforzare insieme alle attuali attività anche questa componente che rimanda alle origini dell'ospedale, nato per occuparsi di bambini. Infine, siccome nel campo della sanità privata molte strutture torinesi sono state acquisite da gruppi non locali, abbiamo considerato importante impegnarci per dimostrare che Torino è in grado di mantenere

le proprie attività. L'unione di queste motivazioni ci ha fatto pensare che per noi fosse la cosa giusta da fare».

Perché non avete rilevato il 100%?

«Abbiamo trovato nei Missionari della Consolata degli interlocutori seri e credibili. Ci fa molto piacere che proseguano come compagni di viaggio, a conferma che si manterrà l'equilibrio tra efficienza, redditività ed etica».

Cosa si sente di dire al personale?

«Confermo che ci sarà continuità per tutti e la migliore garanzia è che non abbiamo altre presenze in questo settore. Vogliamo rafforzare l'ospedale anche con ulteriore personale. Tramite il Koelliker abbiamo intenzione di svilup-

parci e ci sono tante piccole strutture a cui stiamo già guardando e che potranno diventare parte di questo gruppo».

Dal suo punto di osservazione, come sta Torino?

«Il calo dell'attività automobilistica ha determinato una situazione complicata ma ci sono risorse d'eccellenza. Abbiamo perso tanto ma non è vero che non abbiamo fatto nulla. Non siamo in decadenza. È importante che ci siano imprenditori che credono negli investimenti locali. Noi lo abbiamo dimostrato nei fatti e le cose hanno funzionato. C'è purtroppo un'imprenditoria che guarda al passato e i grandi gruppi non stanno facendo tanto ma abbiamo comunque ottime imprese. Un freno a molte iniziative, poi, è stato

impresso dalla politica».

È mancato un sostegno da parte delle istituzioni?

«Non è certo la spinta imprenditoriale ad aver animato chi ha condotto la politica negli ultimi anni in città. Abbiamo sempre visto colpi di freno e mai di acceleratore, una visione non solo torinese ma nazionale. La volontà di investire è stata rallentata anche perché sono stati creati dei grossi impedimenti. Quando non si ha la percezione che l'attività imprenditoriale venga considerata come il vero motore di una città ci si perde d'animo. È mancata spinta e collaborazione e da qui deve ripartire la prossima amministrazione: serve una sinergia totale tra politica e imprenditoria». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI PR

VENERDÌ 4 DICEMBRE 2020 **LASTAMPA** 43